

# Come si esce dalla crisi

L'incidenza dell'attuale crisi finanziaria sull'equilibrio dell'economia globale è la principale preoccupazione dei governi alle prese con la povertà e la ricchezza delle rispettive nazioni. Il ricordo della "grande depressione" del 1929 che mise in difficoltà Wall Street sorge spontaneo. Non si manca di risalire alle storiche difficoltà economiche del 1873/1895. Invero le grandi crisi economiche nel tempo ebbero pesanti effetti in diversi paesi. Industriali o agricoli che fossero.

Il calo della domanda ha insidiato spesso la produzione. Anche nelle zone minerarie e forestali. Nel tempo storici esperti d'economia politica hanno approfondito i fenomeni delle crisi. E spesso descrissero i problemi della distribuzione sbagliata dei redditi, delle carenti gestioni aziendali, della diffusa obsolescenza dei sistemi bancari e quant'altro. La grande depressione che fece crollare il mondo è ritornata d'attualità. La ricchezza e la povertà delle nazioni sono state evocate spesso e di recente. Anche "Conquiste del Lavoro" e "Via Po" hanno avuto occasione di occuparsene nel 2002 e nel 2003 recensendo due pubblicazioni tuttora interessanti: "Il decennio che sconvolse il mondo" di Piers Brendon, (ed. Carocci, pagg. 745) e "La ricchezza e la povertà delle nazioni" di David Landes, ed. Garzanti, pagg. 700". Sull'argomento l'ampia documentazione storica è cresciuta e sembra destinata ad aumentare. Naturalmente con crescente aderenza alle vicende dell'oggi. Il cambiamento d'analisi e valutazioni è suggerito dalle vicende recenti e attuali. Caratterizzate dalle differenze tecnologiche e produttive determinatesi nel tempo. Infatti, se la crisi USA degli anni venti si diffuse negli altri paesi, quella dell'oggi influenza l'economia globale. Ed è per questo che da più parti si auspica una maggiore democrazia economica. Tra le pubblicazioni attuali è di interesse a nostro avviso il libro fresco di stampa: "Come si esce dalla crisi" (Bollati Boringhieri, pp. 110, euro 10). L'autore è Alberto Berrini. Sin dalla breve e sciolta introduzione l'autore avverte il lettore che scopo della pubblicazione è di descrivere i peculiari meccanismi della crisi in corso esplosi nel 2007, manifestatisi nell'ambito finanziario e diffusi nell'economia globale. Più che una narrazione cronologica l'autore offre una ricostruzione logica della crisi economico/finanziaria scoppiata su scala globale. La crisi attuale viene "letta" dall'autore alla luce dei modelli capitalistici esistenti. Egli fa notare che in Italia nel dibattito attuale emergano diversi punti di vista. Da approfondire con l'occhio all'obiettivo di risolvere la crisi. E avendo presente che l'evento dell'oggi suggerisce di approfondire e sviluppare il modello di sviluppo vigente.

In un volume snello ma avvincente il lettore interessato trova le principali tematiche connesse all'evento "crisi". In particolare il dialogo tra i paesi più interessati alla sostenibilità economica; il pro e il contro del neoliberalismo; la ricerca di un comune modello interpretativo della crisi e il dibattito sui diversi modelli di economia moderna. Insomma, come si esce dalla crisi? L'autore approfondisce il ruolo dello Stato e del Mercato, del capitalismo associativo, dell'economia sociale di mercato, di un nuovo progetto di capitalismo. E attira l'attenzione del lettore sul nuovo ruolo del sindacato evocando la cultura economica del sindacato libero dalle ideologie del passato: "La Cisl - dice Berrini - ha nel suo DNA i valori e gli strumenti per affrontare la nuova situazione economica". E ricorda la famosa riunione del Consiglio Generale di Ladispoli del 1953 che propose di stabilire una relazione tra crescita e distribuzione del reddito. E che conserva tuttora la sua validità.

*Renato Di Marco*

